

HUGO HAMILTON

Triangolazioni pericolose

DI **LUIGI SAMPIETRO**

Si è sempre detto che nelle botti piccole sta il vino buono. E così è talvolta di certe storie in forma di romanzo che hanno l'assetto lineare e di un racconto e che sono ravvivate dalla luce radente di uno stile lirico che apre gli orizzonti e dà rilievo agli episodi con la folgorante accuratezza che è propria della poesia.

L'ultimo sparo di Hugo Hamilton (classe 1953, padre irlandese e madre tedesca), un *raconteur* di talento del quale abbiamo apprezzato un altro romanzo relativamente breve, *Il cane che abbaiva alle onde*, è ambientato tra la caduta del Terzo Reich e i mesi immediatamente successivi la caduta del Muro di Berlino. Tra Praga e Norimberga e tra Düsseldorf e Münster, nel momento in cui, dissoltosi l'incubo di due

insopportabili regimi, si inneggia alla speranza di un futuro diverso.

Sono due le storie che si incrociano. E i personaggi sono, nella prima, Bertha Sommer, una giovane impiegata di Kempen che lavora presso il comando tedesco di stanza a Laun in Cecoslovacchia, e Franz Kern, un sottufficiale di cui si innamora e che da quattro mesi non ha notizie della moglie e della famiglia; mentre, nella seconda storia, che è raccontata da un americano che viene dal Vermont, i protagonisti sono il suo fraterno amico Jürgen e la di lui moglie Anke con la quale riprende una relazione che già esisteva prima dell'inizio del romanzo.

Due storie d'amore che non sono speculari e che non avrebbero niente in comune (a parte la conclusione, che però è una sorpresa) se non fosse per il fatto che fanno parte di due triangoli e che sono entrambe

paradossalmente promosse e poi vanificate da una circostanza che si colloca narrativamente a monte, come una sorta di ostacolo da cui tutto dipende o di peccato originale. Che, nel primo caso, è la paura animalesca di chi si sente braccato dalle forze del male e tende le braccia a un compagno di viaggio; e, nel secondo caso, la presenza di un bambino down che tiene uniti, anche dopo la sua scomparsa, i legittimi consorti. Due storie romantiche — assolute, stordenti, irresistibili — che non finiscono bene secondo le convenzionali aspettative del lettore ma che non lasciano l'amaro in bocca. La conclusione è un ritorno alla normalità e lì non è più tempo per baci e abbracci, furtivi, esaltanti e avventurosi. Ma è il tempo dell'accettazione. Del difficile esercizio della libertà.

Hugo Hamilton, «L'ultimo sparo», traduzione di Isabella Zani, Fazi, Roma 2006, pagg. 188, € 15,00.

